

New entries nell'editoria d'arte

Da segnalare la nascita di due nuove sigle toscane nella ormai ampia e articolata famiglia degli editori d'arte: sono Amalthea di Fiesole e Maschietto & Musolino di Firenze-Siena. Dietro queste firme troviamo operatori che, avendo alle spalle una già ampia esperienza nel mondo del libro, scelgono oggi di avventurarsi in un settore specializzato dove, nonostante tutto, si possono ancora individuare alcuni spazi non saturi.

È ben vero che in Italia, come in tutto il mondo industrializzato, l'editoria va nella direzione dei grandi gruppi, degli accorpamenti di tutti i mezzi di comunicazione: gli editori di libri tendono ad acquisire anche giornali e televisioni, e oggi si espandono verso la telematica, ultimo orizzonte della comunicazione. Ma in questa cornice ormai comune a molti paesi permangono — da noi ma forse anche altrove — spazi interstiziali dove piccole e medie case editrici possono fare altri tipi di pro-

dotti, certo non destinati a una grande diffusione, ma non per questo meno degni di interesse. Spesso sono operatori radicati in un territorio circoscritto, che hanno relazioni consolidate con enti e istituzioni locali, quindi in grado di assicurarsi le loro pubblicazioni; oppure si tratta di aziende che attivano sinergie produttive con società già addentro nelle attività di promozione in ambiti specifici, con connotazioni diverse e non solo mercantili.

Questa situazione si verifica soprattutto nel campo dell'arte, vista la quantità di mostre e convegni che vengono promossi dalle amministrazioni locali o curati da società. E questo è un po' il caso delle due nuove firme che qui si segnalano.

Amalthea ha uno stretto rapporto di collaborazione con Artinvest, una società di Torino che si occupa di promozione nel campo dell'arte, e da questo legame nasce il primo prodotto editoriale di Amalthea, il catalogo della



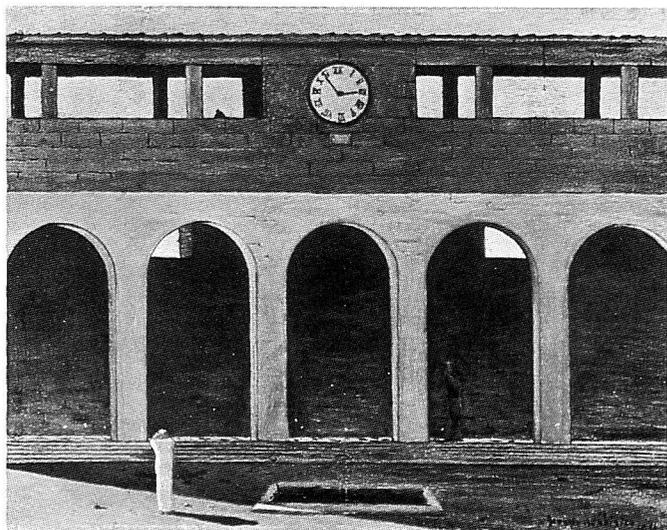
grande mostra di Ludovico Cigoli vista a Pitti nel '92, un risultato assai lusinghiero. In seguito sono usciti gli atti del Convegno tenuto nel 1992 in Canada da Avicom, organismo del Comitato internazionale dei musei, in cui si è discusso dell'uso degli audiovisivi come mezzo di divulgazione nei musei e nelle esposizioni.

Dal 1994 Amalthea è l'editrice di "Archivio", il periodico del Museo Pecci di Prato di cui era uscito il primo numero anni fa. Abbiamo ora il secondo fascicolo, tutto dedicato a un importante seminario tenuto al Cid/Arti visive del museo nel 1991 da James Hillmann con Thomas Moore e Francesco Donfrancesco. Il titolo era "Repressione della bellezza" e fu un evento di notevole richiamo nel mondo dell'arte contemporanea, dove il dibattito sulle relazioni fra arte e psiche dura da tempo. Per James Hillmann l'espressione artistica e la bellezza sarebbero un'efficace terapia del malessere esistenziale contempo-

aneo (e come ci piacerebbe che fosse vero...).

Sempre del '94 è un simpatico libretto dalla bella copertina, una guida alle architetture liberty di Torino, piuttosto ampia e molto agile nella sua articolazione in dieci itinerari.

Ultima uscita la monografia su un architetto contemporaneo, *Attilio Calzavara. Opere e committenza di un architetto antifascista*. E qui si tratta ancora di una collaborazione, questa volta con la Wolfsonian Foundation, prestigiosa istituzione di Miami, Florida, con sede anche a Genova. La Wolfsonian si occupa di arti decorative, disegno industriale e architettura del periodo 1885-1945, gestisce una collezione di oltre 60.000 oggetti d'arte realizzati in quel periodo e promuove mostre, pubblicazioni e studi in questo campo così puntigliosamente delimitato. Il libro su Calzavara nasce come prima valorizzazione dell'archivio dell'architetto che la fondazione ha acquisito alcuni anni fa. Non





ci resta che elogiare la capacità (e i budget) degli americani di far fruttare i loro (e i nostri...) beni culturali. La monografia ha avuto anche un'edizione inglese ed è probabile che dia il via a una attenzione per questo autore che fin qui è inspiegabilmente mancata in Italia.

Maschietto & Musolino (lui & lei, due vecchi amici che si sono ritrovati) è una sigla che nasce nel '94 proponendosi come editrice di cataloghi di mostre. Il primo è stato quello di Mario Tozzi, una bella mostra, rara, tenuta a Fiesole l'anno scorso. In seguito è uscito il catalogo della mostra antologica per i 25 anni di attività di Gianni Cacciari, pittore fiorentino di notorietà internazionale al quale il Comune di Pistoia ha voluto dedicare questa celebrazione. Da qualche tempo Pistoia si propone come altro luogo espositivo,

alternativo a Firenze, soprattutto per l'arte contemporanea. L'Assessorato alla cultura del Comune e il Museo civico hanno messo in cantiere una serie interessante e nutrita di mostre nel bel contenitore di Palazzo Fabroni e nelle sale affrescate del Palazzo comunale. Ma non si ferma qui l'attività di Maschietto & Musolino, non sono solo le istituzioni pubbliche a fare mostre, nonostante la stasi del mercato ancora alcune gallerie realizzano mostre di tutto rispetto. È il caso della Galleria Lapicciarella di Firenze che ha esposto alcuni bronzi inediti di Libero Andreotti, artista non ancora pienamente riscoperto ma di notevole statura. Ultimo catalogo in ordine di tempo pubblicato da Maschietto & Musolino è quello della mostra senese di Valerio Adami. Ma l'editore non si è fermato qui: sono in programma due

altre collane, dai suggestivi nomi latini, "Rari nantes" e "In vasto pelago". Nella prima sta per uscire un bizzarro e prezioso libretto di Vittorio Savi con una *Mischung* di poesia e narrativa, una storia misteriosa ambientata a Firenze e corredata dai criptici disegni di Roberto Barni. Il titolo è *Finesecolo* e a questo seguirà *Firenze punto zero*, altro convegno narrativo piuttosto ricercato. Nella seconda collana è prevista l'uscita di *La piscina di Betsabea*, un testo di Antonio Natoli, vicedirettore degli Uffizi, che tratta dell'iconologia della maniera cinquecentesca.

Dunque anche questo un editore che continua ad arare il campo dell'arte, per un verso o per l'altro, segno che c'è ancora spazio e vitalità per l'editoria d'arte; basta trovare le formule giuste.

Carla Bianchi